

### *Scoperta dell'individuo*

#### *E' antico il modo "moderno" di concepire l'uomo*

Parlare di un libro come la "scoperta dell'individuo" in una pagina dedicata alla famiglia può sembrare inopportuno ed improprio. È tuttavia dalla scoperta sempre più approfondita dell'individualità umana e delle sue genuine caratteristiche interiori che si può giungere ad una comprensione migliore delle sue dimensioni e propensioni sociali, a cominciare dalla cellula di ogni società: e si può criticare obiettivamente ogni ripiegamento.

Il tiepido sussulto neoliberista che ha caratterizzato per soli pochi mesi l'atteggiamento laico ha fornito ai politologi dell'area liberaldemocratica qualche argomento appena di critica al pensiero cristiano, anche se non in diretta polemica con esso.

La ripresa della tematica individualista ha segnato il tentativo di ancorare ad argomenti di presunta dignità teorica la critica allo Stato Sociale, al modello italiano in particolare, nell'intento di dar corpo ad una nuova ventata liberale, anzi di vero e proprio liberismo, capace di spingere in là la situazione politica e sociale, oltre l'esperienza di questi ultimi trent'anni in cui la gestione della cosa pubblica ha visto in primo piano, da protagonisti, i cattolici. Ma siamo agli sgoccioli: di neoliberalismo non si parla quasi più.

Con l'animo sgombro dalle polemiche, giova leggere un volumetto curato da Liguori Editore (Colin Morris, *La scoperta dell'individuo*, pagine 186, Lt. 18.000) in cui viene esaminato, con l'accuratezza dello storico del pensiero, un periodo cruciale della storia dell'Occidente: gli anni che vanno dal 1050 al 1200, in cui viene alla superficie in modo netto la consapevolezza, il senso dell'identità dell'individuo.

Colin Morris, docente di storia medievale all'università di Southampton e a Oxford, mostra i momenti di svolta, i punti di passaggio del pensiero occidentale in cui la riflessione squisitamente cristiana conduce alla scoperta dell'individualità, come elemento fondante, come peculiarità antropologica di tutta l'esperienza del mondo occidentale, unica nel panorama planetario della vita dell'uomo.

L'individuo viene scoperto come valore, come unicità, come interiorità. Siamo ancora al di qua, in questo periodo, dal proposito di fondare l'individualismo politico: è solo nel XIII secolo, con Tomaso d'Aquino, che nasce un pensiero politico organico, il senso del rapporto dell'individuo con la società, i limiti di questa.

Quello che emerge in quegli anni è qualcosa di ben più profondo, che fonda alla radice il nostro modo, anche il modo moderno, di concepire l'uomo.

Morris elenca tutti gli elementi che caratterizzano questo atteggiamento nuovo di considerare la persona, ma in particolare sottolinea come l'esperienza religiosa dell'uomo alla fine del XI e del XII secolo è la chiave di volta per capire il nuovo che sta prepotentemente emergendo: la preghiera in ginocchio a mani giunte (qualcosa di sostanzialmente diverso dalla preghiera in comune nella pratica del salterio), la confessione individuale e il concetto di intenzione come precipuo elemento dell'interiorità che motiva ogni azione personale teorizzato da Abelardo, e infine la mistica cistercense sono i tre momenti significativi di una svolta decisiva per la storia occidentale.

I risvolti “laici” di questo atteggiamento saranno la riscoperta dell’amicizia, il senso degli affetti, l’amore cortese, l’interesse per la psicologia. In campo artistico la nascita della satira, la ritrattistica, l’autobiografia, la lirica.

Proprio su un versante “laico”, ma non per questo meno intensamente religioso si colloca la poetica di Clirètien de Troyes.